

ISPETTORIA DEI SS. CIRILLO E METODIO
CASA DI SALUTE KAPELA
Slatina Radenci
SLOVENIA - JUGOSLAVIA

Kapela, 20 novembre 1957.



Carissimi Confratelli,

Mentre i Confratelli di questa Casa e delle due Case viciniori erano radunati nella nostra Cappella per l'esercizio della Buona morte, li sorprese e profondamente commosse la triste notizia, che il 6 novembre 1957, alle ore 16,30, era morto nell'ospedale di Lubiana il nostro Confratello

Sac. Don GIUSEPPE KUK

a 54 anni di età. Solo quindici giorni prima era ancora con noi, pieno di vitalità, di attività, di iniziative e di progetti per il futuro, ed ora riposa nella nostra tomba al camposanto di Lubiana tra gli altri Confratelli che l'hanno preceduto nell'eternità. Dopo pochi giorni di malattia si è dipartito per sempre da noi, lasciandoci un prezioso ammonimento: Vigilate, poichè non sapete nè il giorno nè l'ora.

Il caro Estinto nacque l'8 febbraio 1903 a Konjice presso Celje (Slovenia-Jugoslavia) da una famiglia molto stimata e pia che era sempre esemplarmente fedele ed intrepida nel vivere le sue convinzioni religiose. Così il defunto Don Giuseppe già da piccolo ebbe una formazione profondamente cristiana, che ben presto gli fece germogliare la vocazione sacerdotale. Ogni giorno serviva la Messa nella vicina chiesa parrocchiale, dove venne a più intimo contatto con il clero locale. Per venire incontro alla sua inclinazione per il sacerdozio e perchè riusciva bene negli studi, i genitori lo mandarono a Maribor per le Scuole medie. Due anni più tardi, dopo aver appreso che esisteva a Veržej una Casa Salesiana

per la formazione delle vocazioni sacerdotali, si decise di andare colà per continuare i suoi studi; la qual cosa tornò gradita ai suoi genitori che erano contenti, vistolo così sottratto agli influssi nocivi del frivolo ambiente cittadino. Finita la quarta ginnasiale, chiese di entrare nella Congregazione, e nel 1919 cominciò il noviziato a Klecza Dolna (Polonia), terminandolo con la prima professione l'8 agosto 1920. Gli studi liceali e filosofici li compì, con ottimo successo, a Cracovia in Polonia, e poi tornò in patria per incominciare il suo apostolato educativo, soprattutto come insegnante, nelle Case di formazione a Veržej e a Rakovnik. Essendo di buono spirito e molto capace, i Superiori lo mandarono nel 1926 a Torino all'Istituto Internazionale, dove, nel 1930, terminò i suoi studi teologici, coronandoli con la consacrazione sacerdotale e con la laurea in teologia.

Come si era distinto per le sue capacità e per i suoi successi durante gli studi, così pure, quale sacerdote, seppe consacrare tutta la sua abilità ed intelligenza alla formazione della gioventù, in specie alla formazione intellettuale dei nostri aspiranti, e più tardi anche all'attività pastorale nella cura d'anime. Sapeva orientarsi, bene e prontamente, in ogni incarico che gli fosse affidato dai Superiori. Una speciale passione ed attitudine dimostrava nell'insegnare le diverse materie delle nostre scuole per gli aspiranti. Nelle lingue classiche era ferratissimo, recitava a memoria, ancora in questi ultimi anni, lunghi passi di Omero e di Virgilio. Ma anche in matematica e in fisica sapeva con destrezza spiegare agli alunni i difficili problemi, rendendoli accessibili alle loro giovani menti.

I suoi primi anni di sacerdozio li passò come consigliere scolastico tra i nostri aspiranti a Veržej; e un anno anche a Rakovnik come insegnante nello studentato teologico e insieme direttore del « Bollettino Salesiano » in sloveno. Durante questi otto anni egli fu anima e propulsore di ogni attività nelle nostre Case di formazione e fece veramente molto per il progresso e buon successo degli alunni. Molti dei nostri giovani Confratelli e degli ex allievi ricordano con gioia le sue lezioni. Sapeva creare sempre un ambiente sereno, e fare in modo che la scuola, per quanto molto seria, fosse pur sempre vivace e simpatica. Con speciale interesse coltivò la musica, e volentieri veniva in aiuto all'orchestrina della Casa, sonando ora il clarinetto, ora il violoncello, ma preferiva il contrabbasso. Anche tra i cantori compariva spesso con la sua bella voce.

Poichè era molto affezionato alla formazione degli aspiranti, e si era acquistata, nel corso degli anni, parecchia esperienza, i Superiori pensarono, nel 1939, di farlo direttore della Casa di Veržej, perchè potesse sviluppare ancora meglio la sua attività a pro degli aspiranti. E difatti, il numero degli alunni si accrebbe e il progresso nelle scuole si rese visibile. Ma ecco che, proprio allorchè l'Istituto era in piena fioritura, si scatenò la tempesta e distrusse fino alle radici tutta l'opera che così bene prometteva. Un esercito straniero occupò il Collegio, gli allievi furono mandati a casa, e i Confratelli parte dispersi e parte tradotti in campi di concentramento. Non è difficile immaginarsi, quanto sanguinò il cuore del buon Direttore in quei terribili frangenti, quando vide, come il frutto di così gravi e lunghe fatiche veniva distrutto. Ultimo a lasciare l'amata Casa fu il Direttore, e trovò rifugio nella parrocchia di Slovenska Bistrica, rimasta senza pastore, ove, per desiderio dell'Ordinario, esercitò per alcuni mesi la cura d'anime: dopo di che riuscì a varcare la frontiera e raggiungere i Confratelli nella Casa di Rakovnik a Lubiana.

Qui, i Superiori, considerando la sua abilità e la buona volontà, gli diedero un nuovo incarico: dovette accettare la direzione di quella Casa nel periodo più difficile dell'occupazione e della guerra. In quel tempo si trovavano a Rakovnik numerosi Confratelli fuggiti dagli Istituti occupati. La Casa ne era strapiena, ed inoltre una parte di essa fu requisita dall'esercito. Era quindi necessario creare, modificare e riordinare nuovi locali per i Confratelli e gli alunni, procurare loro vitto e vestito, sorvegliare perchè, con tutta quella babele che regnava nel paese, non si intrufolasse nella Casa disordine e spirito contrario alla vita religiosa. Il suo sano ottimismo superò tutte le difficoltà, ed efficacemente contribuì a che la Casa, nonostante la crisi e la confusione portata dalla guerra, potesse continuare a svolgere la sua missione in favore degli aspiranti.

Dopo tre anni di intensissimo lavoro, egli stesso esprime il desiderio di tornare all'occupazione di prima, alla scuola nello studentato. I Superiori credettero bene di accogliere il suo voto, trasferendolo, nel 1944, alla Casa di formazione a Škerljevo. E così poteva di nuovo dedicarsi all'insegnamento delle sue materie predilette.

Arrivata la liberazione, gli si apriva un nuovo campo di attività. Numerose parrocchie del territorio liberato sono rimaste senza pastori. E anche qui il nostro caro Don Giuseppe era tra i primi a offrirsi per il lavoro. Per desiderio dell'Ecc.mo Vescovo assunse l'amministrazione della parrocchia di Mokronog, relativamente vicina alla Casa di Škerljevo. Il lavoro da svolgere gli portò molta responsabilità e fatica, poichè la parrocchia è montuosa ed estesa, conta ben due chiese parrocchiali e sei chiese filiali. Per quanto i Confratelli delle sedi viciniori di tanto in tanto gli venissero in aiuto, tuttavia il peso di tale faticoso lavoro gravò principalmente sulle sue spalle. Affabile ed amorevole con tutti, non sapeva negare nulla a nessuno. Volentieri si recava alla Curia vescovile per avere consigli riguardo alla cura delle anime a lui affidate. Lo stesso Ecc.mo Vescovo gli voleva un gran bene, apprezzava la sua franchezza e dedizione. Per quanto fosse molto ben voluto nella parrocchia e gli costasse molto il lasciarla, fu egli stesso a chiedere di essere trasferito altrove affine di evitare certi inconvenienti che ostacolavano la sua missione.

Così nel 1952 assunse l'amministrazione della parrocchia di Kapela, ove si trova la nostra Casa di salute. Anche qui si mise all'opera con lo stesso fervore e spirito di sacrificio. In poco tempo riuscì a conquistare i cuori dei fedeli. Dimostrava grande premura nel portare i santi Sacramenti ai malati e ai moribondi, anche quando dovesse andare lontano, per colli e valli, e per quanto sentisse che il cuore non funzionava più a dovere. In questo suo lavoro, così disinteressato e faticoso, badava troppo poco alla propria salute. Diverse volte gli si rimproverò questa temerità. Probabilmente sarà stata qui la causa per cui così presto gli si logorarono le forze e scese prematuro nella tomba.

In un freddo giorno del dicembre 1956 si era recato in bicicletta nella vicina parrocchia di Tišina. La strada era gelata, soffiava una forte tramontana: per il faticoso pedalare egli fu presto tutto bagnato di sudore. Già durante il viaggio si sentì addosso dei brividi; e, tornato a casa, la febbre spaventosamente salì: era una violenta polmonite. La superò, ma ne rimasero gravi conseguenze. Da quel tempo, infatti, spesso riappariva la febbre, si manifestavano disturbi di digestione, e il suo organismo cominciava a indebolirsi. Nonostante questi segni premonitori, egli continuava a lavorare, come se nulla fosse, fino a quando il

medico della Casa non lo costrinse a recarsi all'ospedale di Maribor per una più accurata visita. I medici non individuarono subito la causa della malattia, manifestavano però grande preoccupazione per la complessità del male e per lo stato del malato. Anche il malato stesso comprese la gravità della situazione, e perciò fece subito chiamare i Superiori onde regolare le cose pendenti, in specie quelle che riguardavano la parrocchia. Dopo di ciò fece venire anche il confessore perchè lo preparasse a ricevere i Sacramenti dei moribondi. Una visita gli fece lo stesso l'Ecc.mo Vescovo di Maribor, che gli amministrò gli ultimi conforti della nostra santa religione, insieme con la Benedizione apostolica.

La malattia progrediva a grandi passi. I medici, volendo tentare un ultimo mezzo, lo mandarono nell'ospedale centrale di Lubiana, dove si sperava potessero fermare il rapido processo di disfacimento. Ma era già troppo tardi; tanto più che gli specialisti individuarono un tumore al cervello contro cui non c'era nulla da fare. La fine era ormai vicina. Qualche ora prima che morisse, venne a trovarlo il signor Ispettore e lo confortò nelle ultime sofferenze. Quando apparvero i segni della morte imminente, il signor Ispettore si mise a recitare le preghiere dei moribondi. Il malato per un poco le seguì, e poi, sereno e tranquillo, s'addormentava nel Signore.

La salma venne tumulata nella tomba salesiana a Lubiana, in presenza di un gran numero di parenti e di Confratelli, Cooperatori e fedeli. Oltre 40 sacerdoti lo accompagnarono all'ultima dimora. Il coro della chiesa parrocchiale di Rakovnik eseguì due canti d'occasione. Il rito funebre fu officiato dall'Ecc.mo Vescovo mons. Antonio Vovk che disse commoventi parole d'addio. Tra l'altro ringraziava il defunto per la sua preziosa opera nella formazione degli aspiranti al sacerdozio, ne lodava l'altamente disinteressato spirito di sacrificio nella cura d'anime, e in modo particolare ne faceva risaltare la magnanimità e la generosità verso tutti.

E difatti, la bontà e la generosità furono le due virtù caratteristiche del nostro caro Estinto. Era sempre pronto ad accondiscendere e a rendere servizio a chiunque, e respingeva nessuno. La sua bontà era senza limiti cosicchè non pochi ne abusarono, e dovette soffrirne parecchio. Il buon Dio, che tutto sa e tutto vede, lo ricompensi abbondantemente per il gran bene che ha fatto.

Cari Confratelli! La grande generosità del compianto Don Giuseppe Kuk ci sproni a non dimenticare la sua umile preghiera: «Siate anche voi buoni e generosi con me, aiutatemi con i vostri suffragi e sacrifici!». Siamogliene dunque generosi, ricordando la grande importanza delle fraterne preghiere per il nostro bene comune. E in questo senso raccomando alle vostre preghiere anche questa Casa di salute.

Vostro aff.mo in Don Bosco
SAC. IVAN ŠPAN, *Direttore.*

Dati per il necrologio:

SAC. GIUSEPPE KUK, nato l'8 febbraio 1903 a Konjice (Jugoslavia), morto il 6 novembre 1957 a Lubiana. Fu Direttore 5 anni.